



Carlo Piccinini è il nuovo presidente di Confcooperative

E Carlo Piccinini il nuovo presidente di Confcooperative FedAgriPesca. Quarantatré anni, modenese, laurea in Economia e Commercio, vice presidente della cantina sociale di Carpi Sorbara, Piccinini è stato alla guida di Fedagripesca Emilia Romagna dal 2014 al 2022 ed è attuale presidente di Confcooperative Modena. Piccinini subentra al presidente uscente Giorgio Mercuri, che è rimasto in carica due mandati, e sarà affiancato da quattro vicepresidenti: Paolo Tiozzo, con delega alla pesca e all'acquacoltura, Giovanni Guarnieri, Vincenzo Patruino e Davide Vernocchi. Il Consiglio nazionale ha inoltre proceduto ad eleggere i presidenti dei comitati di settori dell'Area Agricola: Davide Vernocchi (Ortofrutticolo), Giovanni Guarnieri (Lattiero-caseario), Mauro Capello (zootecnico), Luca Rigotti (Vitivinicolo), Daniele Castagnaviz (Grandi Colture e servizi), Mario De Angelis (Foresteria e Multifunzionalità) e Francesco Torriani (Produzione con metodo biologico), quest'ultimo un Comitato di Settore di nuova costituzione. Per difendere la competitività delle imprese dell'agroalimentare e della pesca, occorre "tutelare prima la sostenibilità economica delle imprese chiamate a perseguire gli obiettivi di sostenibilità ambientale - ha spiegato il neo presidente - e che si proceda con cautela con la transizione green delineata dall'Europa attraverso la strategia Farm to fork, rimandando i tempi di attuazione per rendere realmente raggiungibili gli obiettivi introdotti a livello europeo e internazionale". E in tema di occupazione, secondo Piccinini, "è necessario ridurre il cuneo fiscale, finanziare la formazione professionale in generale, ma soprattutto in azienda, e supportare le aziende negli investimenti nelle nuove tecnologie che rendono più efficiente l'utilizzo della manodopera aziendale".

Giovanni Busi confermato alla presidenza del Consorzio Chianti



ph. Alessandro Riboldi

Giovanni Busi è stato confermato, con voto unanime, alla guida del Consorzio Vino Chianti per altri tre anni. Due i vicepresidenti: Ritanio Baragli (cantina sociale Colli Fiorentini) e Alessandro Zanette (Gruppo Italiano Vini). Passando in rassegna le prossime sfide che attendono il Consorzio, Busi ha messo al primo posto la "necessità di lavorare tutti insieme per aumentare le vendite della denominazione, passando da 720.000 hl a un milione di ettolitri". Forte impegno sia per la conferma nei mercati tradizionali che sul fronte della ricerca di nuovi mercati di sbocco. "Nelle ultime settimane - ha ricordato Busi - siamo tornati in Usa e anche in Asia, registrando ottimi contatti e la soddisfazione delle aziende che hanno partecipato ai tour". Restano tuttavia le criticità dei Paesi dell'Est Europa. "Ucraina e Russia sono due mercati mol-

to importanti per i produttori del Chianti - evidenzia il presidente -. Nonostante la delicatezza legate alle problematiche dei mercati dell'est Europa, il Consorzio ha voluto farsi promotore in questi giorni di eventi promozionali a Varsavia ed a Tallin conscio che in quell'area le vendite del Chianti possono trovare ulteriori ed interessanti nuovi sbocchi. I problemi legati alla guerra, infatti, non riguardano soltanto la difficoltà di accesso ai mercati - spiega Busi - ma anche e soprattutto l'impennata dei prezzi di energia e materie prime che stanno mettendo in seria difficoltà la tenuta economica delle aziende. Auspicio, nel breve periodo, che il sistema bancario ci venga incontro in questa fase così delicata. Così come spero che il ministero, dopo lunga e meticolosa istruttoria regionale sul disciplinare, renda operative al più presto le proposte di modifica".

Fabrizio Bindocci riconfermato alla guida del Brunello



Fabrizio Bindocci è stato riconfermato - per il terzo mandato - presidente del Consorzio del vino Brunello di Montalcino. Eletti anche i tre vicepresidenti: Giacomo Bartolommei (Caprili), Riccardo Talenti (Talentì) ed Enrico Viglierchio (Banfi). "Tra gli obiettivi del prossimo mandato - ha affermato Bindocci - vi è certamente la volontà di consolidare un brand, quello del Brunello, sempre più riconosciuto su scala globale. I margini di miglioramento ci sono, ci attende un altro triennio intenso sul fronte della promozione e della valorizzazione dell'intera piramide qualitativa espressa da Montalcino". E intanto il I quadrimestre 2022 si è confermato in buona salute per il Brunello di Montalcino, con le 2 annate all'esordio sul mercato (Riserva 2016 e 2017) protagoniste di ottime performance. Dopo un 2021 da record, la 2016 proseguì la propria corsa in buona parte con una Riserva ormai in esaurimento: sono infatti circa 536 mila le bottiglie ancora da commercializzare, che rappresentano il 5% rispetto al totale prodotto - e già venduto - di un millesimo tra i più premiati nella storia di Montalcino. Bene anche la 2017, che con Benvenuto Brunello per la prima volta a novembre ha reso necessario un cospicuo anticipo delle fascette consegnate già nel 2021 (3,1 milioni). La nuova annata commerciale, che sconta una produzione nettamente inferiore a quella precedente (l'equivalente di circa 2 milioni di bottiglie in meno), in soli 4 mesi ha già immesso sul mercato il 60% della propria consistenza iniziale rispetto al 53% nel pari periodo dello scorso anno. Secondo il nuovo Osservatorio prezzi del Consorzio, il valore medio del vino principe della Toscana ha già cominciato a crescere in modo significativo nel 2021 (+8%) e ha registrato un ulteriore incremento del prezzo medio nel primo trimestre di quest'anno.

